

I termini intercorrenti fra due censimenti sono dunque vicinissimi anzi possono anche incrociarsi, come è avvenuto nell'anno in corso in cui, durante i lavori di spoglio dell'VIII censimento generale della popolazione, si sono già dovuti predisporre i lavori per l'esecuzione del censimento industriale e commerciale, che è stato scaglionato in quattro periodi da esaurirsi rispettivamente:

a) nel 1937 per la pesca e per le industrie alimentari;

b) nel 1938 per le industrie estrattive, per le industrie del legno ed affini, per le industrie che utilizzano spoglie animali, per le industrie della carta, per le industrie poligrafiche, per le industrie editoriali, per le industrie che lavorano i minerali non metallici, per le industrie edilizie, per le industrie del vestiario, arredamento ed abbigliamento, per le industrie dello spettacolo, per i servizi igienici e sanitari, per i servizi privati di pulizia, disinfezione e funebri;

c) nel 1939 per gli altri rami di industrie e dei trasporti;

d) nel 1940 per il commercio, per il credito e per l'assicurazione.

Nel 1941 si avrà il IX Censimento generale della popolazione alla cui preparazione bisognerà dare inizio sin dal 1939-40.

La Divisione tenuto conto dei normali lavori di ufficio e delle speciali indagini che potranno esserle affidate deve quindi affrontare nel quinquennio 1937-41 un periodo denso di attività, che servirà di collaudo per la sua organizzazione.

* * *

Da quanto è stato sopra esposto risulta che il lavoro svolto dalla Civica Amministrazione per l'organizzazione e il consolidamento dei Servizi Statistici è stato senza soste: per la loro efficienza ha avuto di mira sia l'importanza che il Governo dà alla statistica nella vita nazionale, sia le esigenze di una Città che occupa il quarto posto per importanza demografica fra i Comuni italiani ed uno dei primi per le industrie e per i commerci.

Dott. GIUSEPPE MELANO

Assistente di Statistica
presso la R. Univ. di Torino

Nozze di Val Cismen - Fiore

A Revigliasco sono state celebrate l'8 corrente le nozze della signorina Maria Luisa De Vecchi di Val Cismen col Capitano di artiglieria in servizio di Stato Maggiore Giovanni Fiore.

Al rito suggestivo, celebrato da S. E. il Cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, hanno presenziato, a fianco a S. A. R. il Principe di Piemonte, testimone per la sposa, le LL. EE. Calvi di Bergolo, De Bono maresciallo d'Italia e Quadrumviro della Rivoluzione, Pariani sottosegretario di Stato alla Guerra, testimone per lo sposo; uno stuolo di autorità militari e civili e tutto il patriziato torinese.

S. E. il Cardinale Arcivescovo dopo il sacro rito ha rivolto agli sposi calde, affettuose parole di augurio e di benedizione. Dopo la lettura e la firma dell'atto nuziale il corteo ha lasciato la Chiesa, salutato dalle acclamazioni della folla, dirigendosi alla villa De Vecchi di Val Cismen nella quale è stata offerta a S. A. R. il Principe di Piemonte e ad un ristretto numero di autorità, una colazione.

Agli sposi sono pervenuti da ogni parte d'Italia, delle colonie e dei territori dell'Impero, fervidi voti augurali e ricchissimi doni tra i quali particolarmente pregevoli quello di S. A. R. il Principe di Piemonte — uno stupendo anello di zaffiri e brillanti — e quello di S. E. il Capo del Governo — la riproduzione in argento massiccio della famosa fontana del Della Porta che trovasi nella Villa Aldobrandini di Frascati.

Volontari Trinesis a Firenze

In questa Rassegna ufficiale, ch'è quasi il Diario storico della Città, dobbiamo ricordare con giusto orgoglio l'adesione entusiastica e la eletta partecipazione della nostra Sezione dei Volontari di guerra al solenne indimenticabile Raduno di Firenze (oltre 10.000 intervenuti).

Press'a poco al completo essa vi figurava (eccettuati cioè pochi assenti per motivi imprescindibili), ordinata su quattro centurie.

E fra i presenti — unica forse tra tutte le Sezioni d'Italia — contava il Podestà, nonché il vice-Podestà conte La Forest, gloriosi reduci entrambi dall'impresa africana. Anoverava ancora — con l'illustre prof. Bartoli, del nostro Ateneo — due valorosi cappellani militari (esponenti rispettivamente del clero regolare e secolare), P. Robotti e D. Amicis, che sfilarono essi pure, nella centuria d'onore. Degni successori dell'immortale P. Reginaldo Giuliani, onore e vanto della Sezione torinese (che, fra quelle piemontesi ha il maggior numero di medaglie d'oro), ed il cui spirito aleggiava su tutti.

Particolare curioso, la Sezione poteva inoltre vantare il più vecchio ed i più giovani de' suoi soci: il colonn. conte Barbaro, d'anni 87, e l'CC. NN. Baruffa e Ferrero, diciassetenni, legionari in A. O.

Al comando dell'eroico colonnello ing. C. Baseggio, sansepolcrista, la Sezione di Torino, in testa alle consorelle del Piemonte, sfilò impeccabilmente dinanzi a S. A. R. il Principe Ereditario, che bene apprezzò la disciplina ed il portamento marziale dei rappresentanti della sua forte regione.

Il giorno precedente alla cerimonia ufficiale di S. Croce — celebrata su l'altare da campo da mons. Rubino — in quel medesimo tempio, mausoleo di Grandi, venne officiata una Messa dal P. Robotti, domenicano, che rivolse poi agli astanti elevate parole di fede e d'ardente amor patrio, dirette in special modo ai volontari torinesi.

Così, anche in tale circostanza affermandosi splendidamente, Torino sabauda e fascista, continuatrice delle sue tradizioni guerriere, ha tenuto alto il suo prestigio, nel nome della Patria sempre più grande, del Re e del Duce.